Anno VII. TORINO, Giovedì 4 DICEMBRE 1873 Num. 335.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'osta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 4 DICEMBRE 1873.

Minacce d'imposte.

Il ministro delle finanze ha così poca fiducia ne' suoi trovati che pel primo anno non ne spera che un aumento d'introiti di dieci milioni. Possiamo essere sicuri che non isbaglierà i suoi calcoli per soverchio pessimismo, poichè non è questo il suo difetto. E il vantaggio non è certamente considerabile. Intanto non si può andar avanti senza denaro, non c'è rimedio. Ora economie no, non si possono, nè si vogliono fare. Aumentare la circolazione della carta, dopochè fu già portata a un miliardo e dopo tanto scalpore sulla eccessiva quantità di essa? Peggio che peggio. Che rimane dunque? L'*Opinione* ci dà la consolante prospettiva di un aumento dell'imposta fondiaria, rammentandoci che l'onorevole Minghetti ha già fatto allusione ad un nuovo decimo.

Il predetto foglio se ne compiace, dice che il ministro non avrebbe insistito su questo punto, se non credesse che convenga addivenire a qualche provvedimento più sostanzioso, che cercò di conoscere gli umori della Camera, nella stessa guisa che la Camera vorrà studiare le disposizioni dei contribuenti. E in conclusione dice che si daranno i sussidii con animo rassegnato, che vuolsi prendere una di quelle deliberazioni che sono comprese da tutti, perchè in luogo di una promessa di aumento, dànno la realtà dell'aumento, che è il solo partito serio che si possa raccomandare, il solo che sia possibile di prendere senza indugio.

Se l'*Opinione* ha voluto fare la satira del ministro Minghetti è riuscita mirabilmente nel suo intento. Non avrebbe potuto far rimpiangere meglio il suo predecessore, il quale verso del ministro attuale diventa una coppa d'oro. Colla sua ruvida schiettezza questi si dimostrava realmente più amico dei contribuenti che non il mellifluo suo successore. Egli dichiarò già che la tazza era omai colma, che una goccia l'avrebbe fatta traboccare, egli oppose resistenza, (per nostra sventura, troppo debole), alle enormi proposte di spese di alcuni suoi colleghi, cosa che si guarda bene di fare il sig. Minghetti. A questo ha dato l'*Opinione* una fiera botta, tale che non poteva essere meglio aggiustata. Essa ha dato prova di grande valentia nella tattica, dimostrando colla massima evidenza le inevitabili conseguenze del piano del successore del sig. Sella.

Chi mediterà sulle predette inevitabili conseguenze del progetto finanziario si accorgerà bentosto che *decipit frons prima multos*. La gradevole impressione prodotta dall'elegante esposizione finanziaria, da quelle microscopiche tasse, cesserà ben tosto per lasciare il posto alla trista realtà, che già ci si fa balenare innanzi agli occhi. Tornano in campo i sacrifizi accennati nel discorso reale, i quali avevano prodotto un'impressione tanto sinistra e si erano posti nell'ombra nella concione ministeriale.

Noi siamo del resto convinti, e meno di noi non sarà l'*Opinione* medesima, che la Camera non ha alcun bisogno di studiare le disposizioni dei contribuenti, poichè queste sono chiarissime, manifestate in millanta occasioni, nel modo più esplicito, dalla stampa, dai comizii rurali, dai corpi morali. Sa benissimo che l'imposta prediale è già esorbitante in Italia, assai superiore a quella che si paga in Inghilterra ed in Francia, e che il parlare di decimi di aggravio in questi anni di cattiva ricolta di grano e di pessime vendemmie, equivarrebbe ad una spogliazione. Chi volesse demolire il sig. Minghetti non avrebbe mezzo più sicuro di questo, e perciò crediamo che il sig. Minghetti, il quale non ha nessuna voglia di essere demolito, si appiglierà a qualunque partito anzichè alla proposta di un aumento di decimo sulla tassa fondiaria.

All'onorevole Sella venne vaghezza in altri tempi di questo aumento di decimo, ma trovò tale resistenza legale nelle persone più discrete e più autorevoli che capì il latino e vide che non era questo un tasto che potesse toccare, poichè le ragioni addotte contro la sua proposta erano di tale evidenza che non ammettevano replica. Ora è impossibile che il signor Minghetti, il quale dove aver a quest'ora acquistato bastante sperienza, non vegga che solleverebbe le opposizioni medesime e troverebbe una resistenza anche più risoluta, perchè ora sarebbe una questione di vitale importanza per la maggior parte della popolazione. In ogni caso facciano in modo i rappresentanti della nazione che al ministro delle finanze non soccorra pure un sì funesto spediente.

ELEZIONE DI CALUSO.

Alcuni egregi elettori di Romano Canavese ci scrivono:

Facciamo plauso all'ottima scelta che alcuni elettori di Caluso, nella loro corrispondenza inserta nel n. 331 di codesto pregevole giornale, fecero del loro deputato nella persona del distinto avvocato Washington Rigoletti.

Quel grande che trovò prematura la sua morte nelle acque di Lissa, l'illustre autore della *Logica del diritto e della imposte*, uomo celebrità e patriota tali per cuore e per dottrina che, non sì facilmente, come sarebbe desiderabile e necessario nelle attuali contingenze della patria nostra, possonsi rimpiazzare.

Noi però, nella conoscenza che abbiamo dell'avv. Rigoletti, cogli elettori di Caluso facciamo una sola lega, in lui noi vediamo uno spirito eletto, una persona di cuore, un liberale per convinzione, in una parola, nel cognato di Pier Carlo Boggio, di venerata memoria, per noi si ravvisa un degno suo successore; l'avv. Rigoletti tutta ci inspira la nostra fiducia, la nostra confidenza, e da lui, dalle doti sue eximie, dalla sua coltura ci ripromettiamo la propugnazione in Parlamento di que' saldi ed immutabili principii che già informavano i suoi predecessori, l'assicuranza presente e futura della prosperità del nostro paese.

E qui ci è forza tener di volo parola circa lo sconcio che attualmente ci presenta l'Assemblea nazionale, vogliamo cioè alludere alla diserzione de' deputati: gli uni se ne assentano liberamente, per tali altri invece (ed è forse peggio) la loro assenza viene in certo modo legittimata co' congedi che la Camera stessa di continuo loro concede; talchè in taluna sedute dei giorni trascorsi 150 era il maggior numero degli onorevoli presenti.

L'avv. Rigoletti ha ferma la sua residenza in Roma, colà il vuole l'ufficio suo di patrocinante, epperciò giammai ci toccherà di dover constatare una arbitraria sua assenza e l'avanzamento di domanda per congedo; di là egli farà assiduamente i vostri interessi, quelli della patria nostra.

Elettori,

Quest'ultima circostanza raccomanda da sola il Rigoletti, unitevi e su di lui portate compatti il vostro suffragio.

Alcuni vostri collega.

Chieri, 2. — Oggi nel nostro Duomo, per cura dei Municipi componenti il collegio elettorale di Chieri, furono celebrate solenni esequie in suffragio dell'anima del compianto deputato comm. avv. Vittorio Villa.

Intervennero alla mesta cerimonia tutte le autorità civili e giudiziarie, le Società operaie, il Corpo insegnante del luogo, i sindaci dei Comuni della maggior parte dei consiglieri comunali e molti elettori politici dei singoli Comuni del collegio.

Il Prefetto di Torino era degnamente rappresentato dal cav. Borroni consigliere di Prefettura.

Castellamonte. — Ci scrivono:

Domenica, 23 p. p. mese, venne inaugurata in Castellamonte una nuova ed importante associazione, la Società degli artisti terraglieri.

La gentile bandiera sociale è dovuta per intero all'opera del reverendo signor don Faccio di Pont Canavese, il quale fra le molteplici altre sue occupazioni trova ancor tempo a dedicarsi alle belle arti e con buon successo.

La festa, rallegrata in ogni sua parte dalla Società Filarmonica del paese e dalla compartecipazione diretta di tutte le altre Società del paese, delle rappresentanze delle autorità municipali, governative, scolastiche e di ogni ordine di cittadini, non poteva riuscire più simpatica e di più chiara evidenza come la novella associazione sia stata ben accolta da tutto il paese e quanto da essa se ne possa ripromettere per l'avvenire della sua maggior industria.

La funzione religiosa, che da molti si voleva eliminata, in omaggio a quella libertà di credenza che si deve e che si sa rispettare, ebbe pur luogo a maggior lustro della festa.

Al numeroso e cordiale banchetto sociale dato nel locale del Teatro, non mancarono discorsi adatti alla solennità della circostanza. Dopo breve discorso inaugurale letto dal socio Pagliero Pio a nome della Società, parlarono eloquentemente i signori dottore M. Buffa sindaco del paese, avv. Scapini pretore del mandamento, avv. cav. Talentino, Vassecchi Paolo colla sua dissertazione scritta sull'arte ceramica in Castellamonte, e per ultimo il rev. sig. don Faccio, facitore della bandiera, tutti facienti con parole d'encomio e d'incoraggiamento alla nuova associazione, che tanto potrà influire sull'avvenire industriale di Castellamonte.

Nel dopo pranzo poi tutta l'eletta comitiva fu ricevuta dal Municipio e dalla Società generale operaia del paese, rispettivamente nei loro locali, confermando così una volta di più che, come in Castellamonte ben s'apprezzano le feste del lavoro, giammai vien meno in esso quell'invidiabile spirito d'unione e di solidarietà che regna ognora fra tutte le sue classi sociali.

Dopo di che fatto un lungo e brillante *défilé* pel paese, colla restituzione delle rispettive bandiere sociali e fra l'unione e la giovialità di tutti gl'intervenuti ebbe termine una festa che sarà certo ricordata a lungo da coloro che la promossero.

Brescia, 2. — Ieri notte ignoti ladri, scalando una finestra prospiciente nel vicolo chiuso di proprietà dei fratelli Benedetti e della Congrega apostolica, penetrarono nei locali di quest'ultima. Allargate, con istrumenti adatti, le spranghe dell'inferriata esterna, tagliato un vetro e violentati due usci poterono entrare nella stanza dove trovansi le casse forti. Ad una di quest'ultime, con leve ed altri istrumenti, lavorarono attorno in guisa da sottrarvi una borsa di pelle rossa, con piccola serratura di ottone, contenente in biglietti della Banca Nazionale, di vario taglio, la somma di L. 18,000 circa; più dei pezzi da L. 5 del regno di Napoli, da L. 2 del Governo provvisorio di Lombardia, e degli scellini. Con chiave falsa poi, aperto il cassetto di uno scrittoio, vi levarono la somma di lire duecentocinquanta.

Sul luogo si rinvennero tre leve, vari altri istrumenti ed una bottiglia d'olio. (*Sentinella bresciana*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. DCCLXIII, parte suppl.), del 13 novembre, che modifica il regolamento della Cassa di prestanze agrarie e commerciali del circondario di Melfi.

2. **Un regio decreto** (n. DCCLXIV, parte suppl.), del 13 novembre, che autorizza un aumento del capitale della Banca cooperativa degli operai di Napoli.

3. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. **Disposizioni** nel personale del ministero dell'interno, nel personale del ministero della guerra e in quello dell'amministrazione delle carceri.

5. **Concessione** di *exequatur* ad agenti consolari.

CRONACA CITTADINA

R. Università. — Il senatore Ricotti comincierà il corso di *Storia moderna* sabato, 6 corrente, a mezzogiorno, nell'Anfiteatro di fisica; e lo continuerà nei giorni di martedì e sabato.

Circolo filologico di Torino, *via Mercanti, n. 15.*

Domenica, 7 dicembre, alle ore 2 1/2 pom., l'ill.mo sig. prof. Vincenzo Garelli terrà una 2ª conferenza nelle sale del Circolo, trattando *Della bella lettura.*

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

Col giorno 9 corr. il chiarissimo sig. prof. Zaborowski incomincierà un corso biennale di lingua russa, trattando in quest'anno la parte grammaticale.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabbato, alle ore 8 1/2 pom.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Circolo dalle ore 7 1/2 alle 11 pom.

Il Segr. F. GIACOMASSO.

Istruzione drammatica. — La scuola drammatica diretta dalla maestra Carolina Malfatti ottenne testè un nuovo successo colla lodevole riuscita fatta dall'allieva Cattaneo a Trieste, ove cominciò la sua carriera a fianco del grande attore Ernesto Rossi. La stessa scuola diede testè al Carignano una rappresentazione, colla quale si rese manifesto che, mentre le allieve già educate alla scena abbandonano la scuola per entrare nelle Compagnie, ne restano pur sempre delle ammaestrate che sono capaci di sostenere con onore e con plauso parti che non son punto facili.

I risultati già dati finora da questa scuola ci fanno desiderare che la egregia maestra ottenga appoggio, incoraggiamento e favore da tutti, tanto più essendo noto che la Malfatti non esige retribuzione dalle allieve dotate più d'ingegno che di fortuna. Aggiungeremo l'osservazione che in Torino vi sono scuole di musica, scuole di disegno e che ci pare una buonissima cosa che vi sia sostenuta anche una scuola drammatica.

Belle Arti. — Ci scrivono:

Chiar.mo signor Direttore,

Posso sperare benevola accoglienza alle poche righe che mi fo per istendere? Nella chiesa di S. Croce è, dicono, un bel quadro di Guglielmo Caccia detto Moncalvo; la chiesa è chiusa da parecchi anni e solo si apre in qualche sua mattutina per una messa, ora non propizia per veder quadri, e così da ben molto tempo pubblico ed artisti sono privi di godere d'un'opera di merito ed interessante assai per la storia dell'arte in Piemonte.

Non sarebbe il caso di provvedere col decretare l'espropriazione di quel quadro per ragione di utilità pubblica e collocarlo nella regia Pinacoteca, di cui non sarebbe ultimo ornamento? Propongo che si apra la sottoscrizione d'una petizione d'artisti a tale effetto, dalla quale è sperabile ottenere buon effetto, come già avvenne anni sono quando si trattava di vandalicamente deturpare il bel castello di Amedeo VIII, prezioso e per l'aspetto artistico e come ricordo storico.

In Vercelli poi nelle chiese di S. Caterina e di S. Bernardino sono bellissimi affreschi di quell'eminente artista che fu Gaudenzio Ferrari; ebbene questi tesori d'arte giacciono quasi sepolti ed invisibili! Per quante volte sia stato a Vercelli unicamente per lo studio delle cose d'arte, mai non mi venne fatto di vederli; quelle chiese si aprono un momento di buon mattino, forse solo la festa, per una messa, e poi stanno chiuse tutto il giorno, nè si trova persona a cui rivolgersi per poterle visitare.

Questa è solenne vergogna per città così colta come Vercelli, giusta apprezzatrice e custode delle sue ammirabili ricchezze artistiche; anche a questo sarebbe tempo di provvedere. Ora che il trasporto degli affreschi è divenuto cosa agevole e di nessun pericolo, e che in Milano si opera tuttodì con ottimo successo, sarebbe facile strappare quegli oggetti ai poco intelligenti che ora li hanno in custodia, affidandone, ben inteso, la conservazione alla stessa città di Vercelli, che, come ho detto, è degna apprezzatrice e diligente conservatrice delle opere d'arte che possiede.

Pregandola dell'inserzione della presente, mi pregio dirmi

Della S. V. chiar.ma

Dev.mo obbl.mo servitore
EMILIO GIULIO.

Per l'abolizione della tratta dei bianchi. — *Sottoscrizioni da aggiungersi alle liste precedenti.*

N. N. azioni n. 10 — Zappata Sella Eleonora 5 — Strada avv. Angelo 5 — Nicolini Sara 5 — Tarditi Roberto 5 — G. G. 5.

N. B. Essendosi già superato il numero preventivamente fissato di 500 azioni per fare un'adunanza dei promotori della Società, si sta per fissare la seduta apposita, la quale probabilmente avrà luogo lunedì 8 corrente alle ore 2 pom., in una sala al pian terreno del Palazzo Carignano, che si spera venga per ciò concessa.

Teatri. — Gli spettacoli del Vittorio Emanuele si avvicinano al loro termine. Ancora quattro o cinque rappresentazioni e poi daremo un addio a *Pietro Micca*, a *Brahma* ed ai *Promessi sposi*... sposati da un pezzo. Questa sera per la beneficiata del primo tenore signor Franchini Antonio, si replicherà *Il trovatore*, il terzetto dei *Lombardi*, che piacque tanto nella serata della Dondini, e si darà per l'ultima volta il ballo *Pietro Micca*.

Sabato ripresa del *Brahma* con un nuovo passo a due eseguito dai primi ballerini Boschetti Amina e Coppini-Bartolini.

Al Balbo le piene succedono alle piene. Il teatro è quasi tutte le sere animatissimo e *Kakatoa* giunse trionfalmente alla sua dodicesima replica. Domani sera si avrà la beneficiata di quella simpaticissima attrice cantante che è la signora Letizia Lambertini, con tre atti della fiaba suddetta ed una nuova

---

(30) (Vedi n. 334)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

Frattanto Sara erasi rimessa in condizione da poter parlare; ella ritrovava il moto e la vita, la tranquillità e l'impero di se stessa, quantunque le sue guancie fossero coperte di un pallore mortale.

— Signor Walker, diss'ella alfine, voi m'avete veramente sorpresa facendomi simile inaspettata offerta; ma.... non parlate.... spieghiamoci subito. La vostra domanda mi onora; voi siete sotto tutti gli aspetti un uomo giusto ed onorevole e.... le mie pretese, per ciò che riguarda l'esistenza sono assai modeste.... ma....

— Miss Sara!

— Non potrò mai essere vostra!

Walker non rispose; durante alcuni istanti egli rimase ritto innanzi alla ragazza conservando il silenzio. Le sue labbra erano pallide e tremanti. Infine le disse sotto voce:

— Posso chiedervi il perchè?

— È mio dovere il dirvelo. Voi m'avete aperto il vostro cuore con tutta sincerità; farò pur così io stessa: gli è che io amo un altro.

— Voi amate! sclamò Walker che provò una terribile emozione; ma chi?... No, soggiuns'egli, non ho alcun diritto di rivolgervi tali domande, e vi ringrazio di essere stata meco così sincera. Possiate essere felice, miss! Quantunque io pensassi alla mia felicità chiedendo la vostra mano, Dio m'è testimonio che non vorrei acquistare simile fortuna se sapessi di rendervi un'ora sola infelice.

— Ah, signor Walker, disse Sara commossa.

— Il mio dolore è passato, riprese il giovane: il mio sogno è svanito. Avevo sperato che mi fosse concesso il difendere la vostra persona da ogni pericolo, d'appianare innanzi a voi il sentiero della vita; non doveva essere così! Ma credo conoscere il fortunato mortale al quale è destinata siffatta fortuna, e desidero sinceramente che voi non abbiate mai a pentirvi della scelta fatta. Però, soggiunse egli con voce bassa e tremante, guai a lui se vi tradisse!

Walker conservò il silenzio per alcuni minuti, ed avendo interamente ricuperato il suo sangue freddo, continuò con voce affatto calma e senza rancore:

— Il mio dovere mi obbliga a passare qui ancora un giorno. Questa sera, o domattina per tempo, aspetto alcuni uomini che ho mandato alla ricerca d'un assassino. Non posso evitare, durante questo tempo, di rimanervi presso; ma non una parola, non uno sguardo, non un gesto vi ricorderanno ciò che ora v'ho detto. Partirò domani mattina; dimenticate almeno fino allora, miss Sara, ch'io ho albergato nel mio cuore troppo audaci speranze.

Sara voleva rispondere; ma Walker porgendole la mano, aprì la porta, che s'affrettò a rinchiudere, gettando quasi un grido di sorpresa nello scorgere Mac Donald a due passi da lui. Prima ch'egli pronunciasse una parola, lo straniero salutò, e discese l'angusta scala che metteva nella sua camera.

Walker rimase lungo tempo cogli occhi fissi su quel posto, quasi per convincersi d'averci visto realmente Mac Donald e che la non fosse una illusione de' suoi occhi. Era egli venuto soltanto allora a quel posto, oppure aveva udito la conversazione che era stata tra lui e miss Sara: era stato testimonio di ciò che fra loro era successo? Il sangue affluì al cuore di Walker che fece un movimento come per seguir lo straniero; ma tosto vi rinunciò. Un minuto dopo, si slanciava sul suo cavallo, e partiva al galoppo nella direzione della foresta.

Mac Donald ritiratosi nella sua camera chiuse l'uscio a chiave, prese una sedia e s'assise per alcuni istanti, col volto nascosto nelle mani. Non un sospiro gli sfuggì dal petto, non una parola gli uscì dalle labbra, nessun movimento non alterò l'immobilità del suo corpo, nè attestò ch'ei fosse vivo.

Solo s'alzò quando intese rientrare la famiglia e si mise a camminare a lunghi passi su e giù per la camera, colle braccia conserte al petto. Poi, come se un subito pensiero gli fosse venuto in mente, afferrò la sua valigia e fece i preparativi da viaggio. Esaminò le sue armi, tolse la vecchia carica alle pistole, le nettò e le ricaricò nuovamente. Senza togliersi gli abiti, si gettò sul letto per ascoltare tranquillamente e senza interruzione quanto le venivano suggerendo i suoi pensieri, e stette così fino al momento in cui i suoi ospiti lo chiamarono per unirsi a tutta la famiglia.

XI.

Walker e Mac Donald.

Mentre tutto questo succedeva in casa del Powell Walker erasi avventurato nelle macchie del bosco. Conosceva egli appena la strada, e voleva solo riordinare le sue idee, od almeno riavere bastante sangue freddo e padronanza di sè prima di ritornare per l'ultima volta in mezzo ad una famiglia dov'egli lasciava il suo cuore.

Il giovane ufficiale pensò un momento a fuggire per non più rivedere colei che

operetta in un atto di Offenbach intitolata: *Sessantasei o la lotteria di Vienna.*

Le novità però non si fermano al **66**, chè sabato il signor Scalvini ci presenterà *Orfeo all'inferno*, con una rivistina del 1873 a volo d'uccello, a un *Diavolo zoppo* di felice memoria.

Un telegramma testè giunto da Roma ci annunzia che la nuova produzione del Cossa, intitolata *Cola di Rienzo*, rappresentata ieri sera a quel teatro Valle, ottenne uno straordinario successo colla compagnia Bellotti-Bon N. 2.

L'autore e gli attori vennero chiesti moltissime volte al proscenio.

Movimento della popolazione ne' primi undici mesi 1873, in confronto della corrispondente epoca 1871-72.

Atti di nascita

1871		1872		1873	
Num.	6694	Num.	6897	Num.	6507

Atti di morte

1871		1872		1873	
Num.	6408	Num.	6469	Num.	6602

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1871		1872		1873	
Num.	1524	Num.	1544	Num.	1546

Atti di matrimonio

1871		1872		1873	
Num.	1475	Num.	1533	Num.	1568

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1871		1872		1873	
Num.	7	Num.	17	Num.	12

Nel novembre 1873, in confronto del corrispondente mese 1871-72.

Atti di nascita

1871		1872		1873	
Num.	647	Num.	634	Num.	623

Atti di morte

1871		1872		1873	
Num.	585	Num.	534	Num.	534

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1871		1872		1873	
Num.	131	Num.	110	Num.	118

Atti di matrimonio

1871		1872		1873	
Num.	123	Num.	127	Num.	143

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1871		1872		1873	
Num.	»	Num.	2	Num.	1

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 2 dicembre 1873.

Pallia Teodora, d'anni 26, di Torino, maestra — Davico Caterina nata Perelli, id. 72, di Locana Canavese — La Salle Benedetta nata Secchi, id. 87, di Chieri — Micletti Francesca nata Verolla, id. 45, di Levenzo (Nizza Mare) — Tortia Marianna nata Fusano, id. 70, di Cocconato — Massola Giuseppe, id. 73, di Carignano, fruttivendolo — Magnenant Enrichetta nata Gallina, id. 35, di Cortemilia (Alba) — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 3 dicembre 1873

Maschi 15, femmine 9 — Totale 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

3 dicembre 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 748,3	+ 1,6	3,4	67	15° 8'	S E d.	ser.
9 ant. 749,8	+ 2,4	4,0	75	15° 7'	S E d.	ser.
12 m. 749,8	+ 6,2	3,6	52	15° 10'	calma	ser.
3 pom. 750,1	+ 8,5	3,7	44	15° 10'	S d.	ser.
6 pom. 750,3	+ 6,7	4,6	61	15° 9'	S d.	ser.
9 pom. 750,4	+ 5,1	4,5	68	15° 7'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 1,2 / massima + 8,6

Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 4 + 1,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 5 dicembre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 7 43 — Passaggio al meridiano, ore 12 10 — Tramonto 4 36
Nascere della **Luna** 8 31 sera.
Passaggio al meridiano, ore 0 54 matt.
Tramonto, ore 9 13 matt.
Giorno della Luna 16°.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2 dicembre.

Presidenza **Biancheri.**

La seduta è aperta a ore 2 30.

Sono concessi alcuni congedi ed il presidente rende note alla Camera alcune petizioni che sono giunte al banco della presidenza. Annunzia inoltre il presidente alla Camera che il procuratore del Re di Milano chiede facoltà di procedere contro l'on. Cavallotti per reato di stampa.

Annunzia altresì che una eguale istanza è stata fatta dal procuratore del Re di Firenze per procedere contro gli onorevoli Corrado e contro il principe Emanuele Ruspoli imputati di aver ceduto il libretto di circolazione delle ferrovie.

Le domande saranno passate agli uffici della Camera, affinchè siano dai medesimi discusse e poi riferiscano alla Camera il risultato dei loro studi.

Si autorizza la lettura del progetto Guala, cioè quello secondo cui si dovranno ritenere come dimissionari quei deputati i quali mancheranno a cinque sedute consecutive.

Verrà passato alla Commissione incaricata del regolamento interno della Camera.

Guala fa alcune riserve e chiede di svolgere il suo progetto quando verrà in discussione il regolamento interno della Camera.

Pres. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Vengono approvati uno dietro l'altro, senza discussione, i primi sei capitoli.

Scialoia (ministro) presenta un progetto di legge che aumenta di 50 mila lire la spesa preventiva di cui si tratta nel 7° capitolo; adattamento di locali e per l'impianto d'una scuola d'applicazione.

Bortolucci chiede spiegazioni intorno all'aumento delle spese per le regie Università.

Bonghi (relatore) dà alcune spiegazioni in proposito, per provare la necessità di una maggiore spesa.

Bortolucci, sull'ottavo capitolo, chiede un aumento di 560 lire.

Bonghi (relatore) e il ministro **Scialoia** parlano in proposito.

Posto ai voti, dopo due prove e controprove, resta approvato l'aumento.

Dopo alcune brevi osservazioni di vari deputati, si segue ad approvare altri capitoli.

Scialoia (ministro) chiede un aumento di 6180 lire al capitolo 23, che tratta del personale negli istituti musicali e drammatici, per aumentarne altrettante al capitolo 24, riguardante il materiale degli stessi istituti.

La Camera approva.

Dopo breve discussione, tutto il bilancio della pubblica istruzione è approvato in lire 23,959,656.

La seduta è sciolta.

Se non siamo male informati, ecco le basi del progetto dell'onorevole Minghetti per migliorare le condizioni degli impiegati. A tutti gli impiegati civili dello Stato, il cui stipendio è inferiore a L. 3000 si aumenterebbe lo stipendio del 10 per cento all'anno. Si muterebbe poi completamente il modo attualmente in vigore di corrispondere la indennità d'alloggio agli impiegati che risiedono a Roma. Questa indennità è oggi di L. 240 annue per gli impiegati celibi, di L. 300 annue per gli ammogliati senza prole e di L. 360 annue per gli ammogliati con prole. Invece l'onorevole Minghetti si proporrebbe di abolire ogni distinzione e si accorderà a tutti gli impiegati residenti a Roma una indennità del 12 per cento sullo stipendio di cui fruiscono.

Un esempio dimostrerà chiaramente ai nostri lettori che il divisato aumento di stipendio si riduce per gl'impiegati residenti in Roma ad un'amara ironia. Pigliamo il caso di un impiegato ammogliato con prole, il cui stipendio sia di 2000 lire. Oggi tra stipendio ed indennità di alloggio egli percepisce 2360 lire annue. Col nuovo progetto egli percepirà invece 2200 lire di stipendio e 264 lire d'indennità di alloggio. In tutto 2464 lire. Aumento lordo lire 104 annue. Ma non basta: siccome l'aumento gravita sullo stipendio che è soggetto alle ritenute per la pensione, mentre l'indennità d'alloggio ne va esente, sulle 104 lire d'aumento egli dovrà pagare una ritenuta proporzionale all'aumento apparente di lire 200.

Queste poche cifre non abbisognano, a nostro giudizio, di commenti. (*Gazz. d'Italia*).

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro dell'interno in data del 1° dicembre:

« Art. 1. Le navi che da oggi in poi partiranno dal golfo di Napoli con destinazione per la Sicilia, per potervi essere ammesse in pratica, dovranno avere scontato a Nisida una quarantena d'osservazione di 15 giorni invece di quella di 10 giorni prescritta colla precedente ordinanza n. 26 (20 novembre 1873).

« Art. 2. Coerentemente alla disposizione del precedente articolo, il periodo di contumacia dei quarantenanti del lazzaretto di Nisida, invece di dieci sarà di quindici giorni. Siffatta disposizione per altro non è applicabile agli attuali quarantenanti, per i quali è mantenuto il periodo di dieci giorni. »

La *Nazione* annunzia che l'onorevole ministro delle finanze ha trasmesso ai direttori generali delle Banche il progetto di legge sulla circolazione cartacea, invitandoli a voler convocare per urgenza i Consigli superiori perchè esprimano le loro intenzioni relativamente alla legge stessa.

Scrivono da Roma, essere molto diffusa la voce che col primo di gennaio 1874 il Papa voglia sospendere il soldo agli ex-militari ed impiegati pontificii.

Un telegramma da Venezia, 1° dicembre, annunzia:

I rappresentanti delle provincie di Venezia e di Belluno stabilirono con il commendatore Amilhau, direttore generale della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, di chiedere al Governo la concessione della ferrovia Belluno-Venezia per Feltre-Monte e Belluno-Castelfranco-Noale-Mestre.

Giorni sono a Bologna venne operato un importante arresto, col sequestro di una straordinaria quantità di carta preparata per fabbricare falsi biglietti di Banca che, posti in circolazione, avrebbero raggiunto oltre un *mezzo milione*. Furono pure sequestrati uno stampo atto a fabbricare altri importanti titoli di valore e varii pacchi di preparati chimici per la confezione della carta stessa. Mancano ulteriori particolari, essendo stato deferito l'affare all'autorità giudiziaria.

IL CONTE DI CHAMBORD.

Scrivono al *Times* da Parigi:

Se fu veramente la speranza dell'abdicazione del conte di Chambord e non la formazione del nuovo Ministero la quale sembrava assai difficile, ciò che produsse un rialzo nei fondi, è ora evidente che la Borsa interpretò l'articolo dell'*Union* in senso troppo favorevole. Coloro che parlano con un autorevole sorriso di cotale idea e l'*Univers* ci rammentano le parole reali *io non abdicherò*, nè sinora risulta che siasi mutata questa risoluzione. Il conte di Chambord ha voce di molto tenace, e non sembra probabile che si convinca essere suo dovere il non frapporre oramai ostacoli allo stabilimento di un Governo durevole. Non è egli un pretendente di stampo comune, nè si può negare che possegga delle nobili qualità. E guardando le cose dal suo punto di vista non si può dire che abbia torto. Egli è sinceramente affezionato al suo paese, ma non concepisce che un modo di potergli giovare, ha idee anguste ma animo alto, riunisce in sè l'intrepidità e la semplicità di Don Chisciotte e come lui è monomaniaco, siccome prova l'ultima visita che fece alla Francia.

Il conte di Chambord non si recò solo a Parigi, ma anche a Versailles, e, ciò che è veramente singolare, a mala pena si trattenne dal presentarsi all'Assemblea nazionale. A Parigi andò a casa di un distinto membro dell'aristocrazia legittimista e vi ricevè parecchie visite, fra le altre quelle dei principi di Orléans, compreso il duca di Aumale, il quale dichiarò poscia aver prodotto sull'animo suo una favorevole impressione l'abboccamento che ebbe col suo cugino, di cui concepì una eccellente opinione. Prima della sua venuta a Parigi il conte di Chambord non aveva prodotto colla sua lettera l'effetto che ne aspettava; ma quando la spiegò a'suoi amici, dichiarò che era stata fraintesa, che voleva essere chiarita, che a questo scopo egli intendeva recarsi all'Assemblea nazionale, salire sulla ringhiera ed ivi aprire il suo animo. Gli si fece veduto trovare tale progetto delle grandi difficoltà ed infatti era impraticabile; che non gli si permetterebbe di parlare, che le conseguenze del suo atto erano a deprecare e il principe finalmente si arrese a quelle ragioni.

Poscia il principe si recò a Versailles ed assistè alla tornata notturna del 19 di novembre. Se il maresciallo Mac-Mahon non otteneva la maggioranza, era sua intenzione di tentare un colpo ardito, anzi temerario. Voleva salire a cavallo, convocare intorno a lui i principi della sua famiglia e con loro presentarsi alla nazione. La disfatta del maresciallo avrebbe posto il paese sull'orlo del precipizio, e allora avrebbe riputato suo dovere, come rappresentante di una lunga serie di re di Francia, di salire sulla breccia. Ma gli esposero i pericoli di questo imprudente disegno, gli fu anzi detto che sarebbe senza fallo stato assassinato. « Non importa » diss'egli « sopravviverà il principio e la mia persona è poca cosa, ora che ho dei successori. » L'elezione del Mac-Mahon rese non necessario quell'estremo provvedimento.

Mentre è tuttavia fresca la memoria di questi atti e dei frustranei tentativi di restituire la monarchia in Francia, sta per pubblicarsi un'opera intitolata: *Tre mesi di storia contemporanea*, la quale soddisfarà la pubblica curiosità su parecchi punti ancora oscuri. L'autore professa di dire « la verità sul tentativo della restaurazione monarchica, » di narrare tutto ciò che è accaduto intorno ad esso, dal 5 di agosto al 5 di novembre del presente anno, dalla visita del conte di Parigi alla catastrofe del manifesto di Salisburgo, la quale diede un colpo fatale alle speranze della maggior parte dei realisti. « Uno scacco alla monarchia, atto volontario del Re, cosa che nissuno avrebbe preveduta. » Questo volume fornirà preziosi elementi agli storici futuri, contenendo un particolarizzato racconto degli avvenimenti degli ultimi tre mesi, fondato su note quotidiane e dettato da stretta imparzialità.

È facile il vedere che l'autore nutre simpatia per la monarchia, e ciò, dic'egli, sarebbe stato il voto presso la gran maggioranza presente della nazione se, invece della malaugurata lettera di Salisburgo, il conte di Chambord avesse pubblicato un manifesto in cui accettasse la bandiera tricolore e ristabilisse la monarchia sopra un fondamento ragionevole. Non abbiamo motivo di credere che commettano un'esagerazione coloro che dicono che, se il conte di Chambord abdicasse, due terzi dei membri dell'Assemblea nazionale renderebbero il partito per la nomina del conte di Parigi a re e che le acclamazioni di una gran parte della nazione confermerebbero quella risoluzione. Sono deputati alla Camera che seggono più a sinistra che non il centro sinistro e tuttavia sacrificherebbero le loro predilezioni repubblicane in favore della monarchia costituzionale.

Le parole del conte di Chambord ai signori Sugny e Merveilleux-Davigneaux, quando lo visitarono a Frohsdorf, sono riportate in quel volume quasi come si lessero a quel tempo nelle colonne del *Times*. « Voi siete accusato, » dissero i suoi visitatori, « di avere delle idee pericolose sulla questione religiosa, di essere inclinato a rivendicare, anche colle armi, i dritti della Santa Sede al potere temporale. »

E il conte di Chambord: « Il mio avvenimento non sarà, come dicono gli avversari della monarchia, il segnacolo di una guerra religiosa. Se il re si confesserà, non obbligherà altri a fare lo stesso. Non mi credo obbligato a procurare la salute eterna di tutti i Francesi, mi credo obbligato a procurare la mia, ed è già a bastanza. Quanto alle intenzioni che mi si attribuiscono relativamente all'Italia, ecco la mia risposta: il monarca, chiunque egli sia, che salirà sul trono di Francia avrà nelle sue mani solo un frammento di spada. Con quello non impegnerà la Francia in una guerra, anche per una guerra sacra a' suoi occhi.

« Cattolico per convincimento, non credo di aver diritto di disporre dei destini della Francia, la cui politica debb'essere il raccoglimento e la pace. »

In un momento di effusione l'autore dice che il Principe sclamò: « S'io debbo salire sul trono sarà nel 1873 o non più. La monarchia dev'essere restituita dall'Assemblea attuale, non da altra. » È assai interessante il racconto dell'abboccamento di Frohsdorf. Era stato concertato prima, con uno scambio di note tra' Principi, quale forma dovesse avere e che non si introdurrebbero nella conversazione delle questioni politiche. Al 5 di agosto, alle 9 del mattino, il nipote di Luigi Filippo, che aveva lasciato Vienna alle sette, entrò nel castello del nipote di Carlo X. Il conte di Chambord ricevette il suo cugino in piedi, gli offerse la mano, quindi sedette e lo fece sedere. Furono pronunciate le seguenti parole dal conte di Parigi:

« Sono venuto a rendervi una visita, cui desideravo da lungo tempo. Nel mio nome ed in quello dei membri della mia famiglia, io vengo ad offrirvi il nostro omaggio di rispetto, non solo come al capo della nostra famiglia, ma altresì come al solo rappresentante del principio monarchico in Francia. Io spero che verrà giorno che la nazione francese comprenderà essere riposta la sua salvezza in quel principio. Se mai esprimerà essa il voto di ricorrere alla monarchia, nessun competitore al trono sorgerà nella nostra famiglia. »

Tale fu il linguaggio che il conte di Chambord aveva manifestato il desiderio di udire dal suo cugino, e questo udì egli. Incontanente dopo si levò colle lagrime agli occhi e gli aperse le braccia. I due principi si abbracciarono e la riconciliazione fu compiuta.

Certo per ciò che concerne la Francia il risultamento è soddisfacente, ma duolci, nell'interesse di questa nazione, che l'accordo stabilito fra i due rami della dinastia non sia stato, politicamente parlando, così compiuto come fu personalmente.

IL BOMBARDAMENTO DI CARTAGENA.

Il *Times* riceve dal suo corrispondente speciale a Cartagena il seguente dispaccio del 26 novembre:

Finalmente il bombardamento incominciò verso le 7 1/4 di stamane. Quattro batterie fanno fuoco, e le bombe cadono abbastanza fitte, in ragione di due al minuto. L'arsenale e le caserme sembrano i bersagli principali; ma le bombe cascano anche in varie parti della città. La cattedrale è già stata colpita, ed una bomba è caduta nel Calle Mayor presso il palazzo di città. Quasi tutti i forti e i bastioni rispondono vigorosamente. Parecchie bombe sono cadute nell'acqua del porto; una cadde vicino al *Tetuan*, e un'altra quasi colpì un battello.

Grande è il terrore della popolazione inerme; ma i soldati si conducono bene. I capi della Giunta vanno tra il popolo incoraggiandolo, e sono accolti con alte acclamazioni. La popolazione pare sia stata côlta alla sprovvista, poichè credeva che i consoli avrebbero ricevuto avviso del bombardamento. Le vie sono piene di donne e fanciulli, che cercano di trovar riparo, e trasportano con fatica i malati. Il console francese parte. Il console inglese resta, ed è il solo che si trovi nella città. Alle 10 il fuoco degli assedianti era ancora vivissimo. Il fuoco degli assediati pare non faccia effetto, nè è così rapido, quantunque sempre vivo.

---

non poteva più sperare di ottenere; ma riflettendoci conobbe che non poteva fare in siffatto modo. Lo straniero era stato testimonio del rifiuto ch'egli aveva ricevuto; Mac Donald doveva aver udito il dialogo che aveva avuto luogo tra lui e Sara, poichè il tramezzo era sottilissimo. Walker voleva dunque mostrare in qual modo e con qual coraggio un vinto abbandonava il campo di battaglia.

Quella lunga corsa a cavallo aveva ridonata la calma a Walker, di cui il carattere era naturalmente molto risoluto, e che sopportava con sangue freddo tutti gli avversi colpi della sorte. Aveva allora rivolto la testa del cavallo nella direzione della fatta via, quando l'animale drizzò le orecchie e fece udire un nitrito. Un altro cavallo, che trovavasi poco lontano nelle macchie, rispose a quella chiamata, e tosto dopo apparve uno dei messaggieri, seduto sulla sua cavalcatura quasi del tutto spossata. Il nero della polizia di Walker, ch'era in sella dal mattino, gettò un grido di gioia ravvisando il suo luogotenente.

— Ebbene! che cosa c'è di nuovo? Avete scoperto qualche cosa? gridò Walker tirando le briglie del suo cavallo.

— No, ma Kuyunko ha trovato il nostro uomo, rispose il nero con voce attristata.

— Allora il nuovo guarda-capanne era realmente l'assassino?

Il nero rispose con un segno del capo affermativo.

— E ne avete seguite le traccie?

— Gli fummo dietro ad ogni suo passo. Gli stivali nuovi lasciarono impresse delle traccie profonde.

— E che cosa avete trovato?

— Kuyunko è morto, ed il bianco è fuggito lasciando delle macchie di sangue dietro di sè. Kuyunko l'avrà ferito.

— Come! Kuyunko è morto? sclamò l'ufficiale meravigliato; e voi foste dietro alle sue traccie?

— Sì, fino al fiume. Colà vidi molto sangue; attraversai la corrente nuotando e trovai pure sull'altra sponda del sangue; ma là si perderono le traccie: colà il cadavere sarà stato trascinato. Ora, mio ufficiale, è necessario che voi pure veniate con noi. La polizia nera cercherà il corpo; esso vale tant'oro.

— Avete ragione, rispose Walker evidentemente inquieto, avendo appena udito le ultime parole. Bisogna conoscere l'assassino; è facile che il suo capo sia messo a prezzo. Nessuno l'ha visto? chiese ad un tratto, come se colpito da una nuova idea.

— No, nessuno; rispose il nero.

— Non avete alcun sospetto?

— Sì! credo che costui sia Giovanni il Rosso, rispose il nero, i cui tratti rimasero impassibili.

Walker fermò il suo cavallo con tanta forza che questi s'impennò.

— Giovanni il Rosso! gridò, senza badar quasi al cavallo che caracollava e cercava di sfuggirgli; ma come potete saper questo se non l'avete veduto? Kuyunko era ancor vivo?

— No, egli era morto; ma gli stivali di Giovanni il Rosso erano vicini al primo cadavere, ed il nero non ne abbisognava più.

— Gli stivali? davvero! chi di voi conosceva le sue impronte?

— Mahong! rispose il poliziotto.

— Dov'è il sergente? chiese il luogotenente con voce affrettata.

— Laggiù, presso il fiume. I neri cercano il cadavere. Vi si aspetta, mio luogotenente, per dare degli ordini.

— Che distanza vi sarà di qui al luogo ove dite trovarsi il cadavere?

— Cinque o sei miglia. Il Murray colà descrive una gran curva.

— Benissimo, seguitemi prima alla fattoria, disse Walker. Il vostro cavallo ha bisogno di riposo, e prima di venire con voi è necessario ch'io parli con qualcheduno.

Il luogotenente volse lentamente il cavallo verso la fattoria, la cui direzione era segnata dal rumore che facevano degli operai lavorando. Mahong seguì il suo superiore tranquillamente, dimostrando la maggior indifferenza per gli ordini che il luogotenente stava per impartirgli.

Quando i due poliziotti giunsero nel ricinto ove i coloni erano ancora intenti a rinchiudere il bestiame rintracciato, ed a marchiare le pecore che non l'erano ancora, Walker tirò le briglie del suo cavallo. Egli aveva scorto il signor Powell coll'intendente Bale. Le signore erano già avviate verso la casa.

— Signori, disse Walker, sono dolente di dovervi annunziare che il vostro nuovo guardacapanne ha già abbandonato il suo posto.

— Oh! diavolo! davvero? sclamò Bale. Vorrei che costui fosse impiccato. Non è ancora trascorsa un'ora dacchè gli ho portato una libbra di tabacco.

— Prima d'impiccarlo bisogna arrestarlo, rispose Walker sorridendo, e credo ch'ei si sia annegato.

— Annegato! all'ovile? disse Bale dando in uno scroscio sonoro di risa: e dire che noi siamo obbligati a trasportarvi l'acqua a secchie.

— Ciò che però non impedisce ch'egli si sia annegato nel fiume. A me pare che dovreste essere contento ch'egli stesso vi abbia liberati della sua presenza. Era un ladro dei boschi, dei più celebri e dei più pericolosi pel paese; fu costui che qualche giorno fa commise un omicidio.

— Ah! scellerato! sclamò il signor Powell; possiamo proprio ringraziare Iddio d'averci liberati d'un uomo cotanto pericoloso.

(*Continua*)

La città sembra avviluppata in un fumo bianchiccio. Alcune persone sono già ferite; una donna è rimasta uccisa. Alle 10 1|2 altre persone erano ferite, e una bomba aveva colpito lo spedale. Il fuoco degli assedianti è più intenso che mai; quello degli assediati è quasi cessato affatto. Alle 11 e 1|2 i battelli inglesi, italiani e francesi vennero a terra a prendere le donne e i fanciulli; ma a nessun uomo è permesso uscir di città. Il fuoco degli assediati torna a farsi vivo, ma non è più così intenso. Il *Tetuan* è stato colpito, ma non danneggiato. Non c'è nessun indizio della flotta spagnuola.

— Scrivono da Cartagena alla *Nord deutsche Allgemeine Zeitung:*

Il console germanico a Cartagena, Spottorno, tornato in funzioni, aveva ricevuto, come già fu detto, l'incarico di investigare con esattezza i reclami dei sudditi tedeschi sull'asportazione di proprietà tedesche per parte di navi del sedicente Governo cantonale e di sottoporli immediatamente alla Giunta di Cartagena. I quattro reclami, pervenuti da Malaga e Alicante, rappresentano un valore complessivo di circa 100,000 franchi.

All'annunzio del console, che le sue rimostranze presso la Giunta erano riuscite infruttuose, l'ambasceria imperiale di Madrid chiese e ottenne tosto l'autorizzazione, di far partire nuovamente per Cartagena, — allo scopo di appoggiare energicamente le nostre domande, — la squadra del capitano Przewisinski, che era tornata alla sua stazione davanti a Malaga. Venne data al capo della squadra ampia facoltà di prendere tutte quelle misure che gli sarebbero parse opportune, secondo lo stato delle cose, all'adempimento del suo incarico. È presumibile che l'ammiragliato germanico abbia contemporaneamente pensato ad un rinforzo della squadra, e preso le disposizioni convenienti.

Secondo le notizie arrivate qui, la squadra fu obbligata, da una violenta tempesta, a rifugiarsi nuovamente nel porto di Malaga e a farvi delle leggiere riparazioni. Ma il 25 ottobre le navi di S. M. arrivavano davanti a Cartagena, e immediatamente il comandante appoggiava energicamente, secondo l'ordine ricevuto, i reclami dei Tedeschi. Da quanto dicono le relazioni ufficiali, s'aspettava pel 28 che la maggior parte delle proprietà tedesche asportate dovessero trovarsi a bordo del *Friederich-Karl*. Di un pagamento in oro spagnuolo, annunciato dall'Agenzia telegrafica *Wolff*, finora non si sa nulla ufficialmente; e questa notizia ha bisogno di conferma tanto più, che, come si sa, gli intransigenti versano in strettissime condizioni finanziarie.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 3 *dicembre*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il guardasigilli **Vigliani** presenta i seguenti progetti di legge: 1° modificazioni all'ordinamento dei giurati, coll'aggiunta di disposizioni relative ai dibattimenti dinanzi alle Corti d'Assisie; 2° l'obbligo della celebrazione del matrimonio civile prima dell'ecclesiastico; 3° sull'esercizio delle professioni d'avvocato e patrocinatore; 4° sul riordinamento del notariato; 5° per modificazioni al Codice di procedura penale intorno al mandato di comparizione ed alla cattura e libertà provvisoria degl'imputati.

(I progetti 3°, 4° e 5° sono ripresentati quali li aveva proposti il De Falco).

I nuovi progetti sono dichiarati d'urgenza.

Cavallotti fa istanza perchè gli Uffici acconsentano alla domanda di procedimento rivolta alla Camera per delitto di stampa.

Ruspoli Emanuele, esponendo le cause del processo sollevato a suo riguardo pel libretto delle ferrovie, insta pel pronto procedimento.

Pissavini fa pure la stessa istanza a nome di Corrado.

Vigliani dichiara si procederà, appena sarà ciò deciso dalla Camera.

Guerrieri-Gonzaga annunzia una sua interrogazione sulla condotta che il ministro guardasigilli intende tenere a riguardo delle elezioni popolari dei parroci fattesi in due Comuni della Provincia di Mantova.

Si delibera sia svolta discutendosi il capitolo del bilancio del Ministero di grazia e giustizia relativo ai culti, di cui la Camera intraprende l'esame.

Pissavini, Manfrin, Dellarocca, Varè, Depretis, Nicotera, Romano e Mancini parlano sopra vari argomenti; **Vigliani** risponde.

Dedonno, relatore, risponde pure sopra gli argomenti sollevati.

La discussione generale è chiusa.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. (Nostra corrispondenza).

2 *dicembre* (sera).

Si vorrebbe pronosticare, tra coloro che si occupano di politica e di finanza, quale sia per essere il contegno della Banca di fronte al progetto formolato dal Minghetti circa la circolazione fiduciaria. Nulla, naturalmente, può sapersi di positivo: poichè il progetto appena da pochi giorni fu comunicato alle sei Banche interessate, ed i rispettivi Consigli d'amministrazione non furono peranco chiamati a pronunciarsi, secondochè il Minghetti ne ha espresso il desiderio e vorrebbe si facesse prima ancora che la discussione si impegni innanzi alla Camera.

Vuolsi però che i più influenti tra gli amministratori della Banca Nazionale siansi già manifestati di favorevole parere, e si aggiunge (non senza molta verosimiglianza) che il Minghetti non si sarebbe certo risoluto ad affrontare il difficile problema se avesse supposto di poter trovare fiera opposizione presso il Bombrini e gli altri che stanno a capo della Banca.

Del resto, ad agevolare un presagio, basta esaminare quale sarà per essere, dopo l'attuazione del progetto, la situazione della Banca Nazionale in confronto di quella di cui trovasi in possesso sotto il presente regime.

A due si riducono le essenziali differenze.

Converrà anzitutto che la Banca riduca la provvigione che essa percepisce pei biglietti mutuati al Tesoro, inquantochè quei biglietti cessando di essere guarentiti dalla Banca Nazionale, dovrà ripartirsi tra le sei Banche il compenso che pur si stimasse dovuto pel fatto solo della garanzia in comune.

In secondo luogo la Banca cesserà di avere il privilegio della incontrovertibilità dei biglietti che essa emette per proprio conto, cioè per l'ordinario servizio degli sconti e delle anticipazioni, e dovrà operarne, a vista, il cambio coi biglietti compresi nel miliardo semi-governativo.

Ora, per quanto concerne questa seconda innovazione, gli uomini pratici prevedono con ragione che nessuno accorrerà al cambio, fintantochè non sia scossa la fiducia nella Banca Nazionale, mentre non gli si darà, invece dei biglietti presentati, altri biglietti aventi lo stesso inconveniente del non poter circolare altrove che nell'interno dello Stato.

Rimane la riduzione della provvigione attualmente corrisposta dal Governo. Ma, oltrechè tale riduzione non potrà essere di gran momento, dovendo la garanzia e la corrispondente provvigione ragguagliarsi al capitale proprio delle singole sei Banche, è manifesto che la Banca nazionale ricaverà lucro ben maggiore dalla tolta limitazione della sua circolazione, la quale tornerà solo ad essere regolata, a norma degli statuti, in proporzione del capitale e della riserva.

Anche per queste considerazioni, e non per le sole notizie raccolte, stimerei probabile che non sia per venire dalla Banca Nazionale vero ostacolo all'attuazione del progetto del Minghetti.

Al Ministero dei lavori pubblici non sono ancora pervenuti i rapporti ufficiali dei delegati che collaudarono i lavori compiutisi al S. Gottardo nell'esercizio chiuso col 1° ottobre scorso. Però già si è potuto calcolare, presso quel dicastero, quale sarà la quota di sussidio dovuta dall'Italia, e che in parte (come si sa) si ragguaglia sulla quantità del lavoro compiuto, mentre pel rimanente consta di una annuità fissa. Tenuto conto di ciò che è dovuto all'Italia pel materiale del Cenisio, si dovrà ancora pagare una somma che supererà di circa 150 mila lire, quella di 1,666,000 che fu stanziata all'uopo nel bilancio definitivo del 1873. Quella eccedenza si dovrà pigliare sul fondo delle spese impreviste. C.

—

Gli uffizi della Camera dei deputati si sono riuniti questa mattina (2) alle ore 11, per l'esame del progetto di legge sul reclutamento dell'esercito, riprodotto dal Ministro della guerra, con modificazioni nella parte concernente il modo di stabilire il riparto fra le tre categorie del contingente di leva, e con una aggiunta al primitivo progetto, relativa alle guardie doganali, di pubblica sicurezza e carcerarie, per la loro dispensa da ogni chiamata al servizio nell'esercito per tutto il tempo che facciano parte di questi corpi.

Gli uffizi 5, 6 e 9 hanno accettato in massima il progetto, ed a commissari sono stati nominati i deputati: Damiani, Carchidio e Tenani; negli altri uffizi la discussione sarà continuata nella tornata di giovedì prossimo. (*Opinione*).

—

La Commissione consultiva sugli Istituti di previdenza e sul lavoro, che è stata testè convocata presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, nella sua ultima riunione si è occupata delle Società operaie, alle quali decise di accordare la personalità giuridica. Fra i quattro sistemi proposti per risolvere le vertenze eventuali, di rivolgersi, cioè alle Camere di commercio, alle Giunte provinciali, al Ministero, o ai tribunali, la Commissione si è pronunciata molto opportunamente per quest'ultimo sistema.

Detta Commissione nella sua prossima seduta si occuperà dei magazzini cooperativi, accordando pure ad essi la personalità giuridica nei modi stabiliti per le Società operaie.

—

Leggiamo nell'*Opinione* del 3:

Il ritardo avvenuto oggi nell'arrivo delle corrispondenze dell'Alta Italia, aveva dato origine a voci di disastri sulla ferrovia degli Appennini.

Sono veramente fuorviati due treni:

1° Il treno *omnibus* partito ieri (1°) da Bologna alle 7 ant., il quale fuorviò tra Molino Pallone e Pracchia, cagionando, per l'ingombro della via, anche il ritardo del treno diretto che parte da Firenze alle 7 50 ant., nonchè del diretto che doveva giungere a Firenze la sera;

2° Il treno diretto partito da Firenze alle 10 40 ant. che fuorviò sotto la galleria di Piteccio. Tranne, però, il ritardo dei treni, non si ha a deplorare alcun inconveniente.

—

Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia:*

Roma, 3, ore 4 35 pom.

L'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* pubblicano una lunghissima enciclica del Santo Padre.

Nell'esordio si parla dell'Italia.

Si narrano tutte le tribolazioni crescinte, in modo da rendere preferibile la morte.

Dopo che Roma fu presa dagl'Italiani, gli spregiatori del diritto, i nemici della religione, confondendo le cose divine con le umane, arrecarono al Pontefice spesse e ripetute ferite.

Le famiglie religiose vennero disperse, perchè Satana non sa, nè può tollerare le vergini ed i monaci.

L'Università romana venne soppressa, quella Università che era istituita pei giovani di ogni paese.

Così queste arti nefaste del Governo italiano tolsero alla Chiesa i mezzi di governare.

Fa rilevare quanto sia lontana dal vero la affermazione che, dopo strappata Roma al Pontefice, non sia stata diminuita a lui nessuna libertà nell'esercizio del Pontificato e nelle sue relazioni coll'orbe cattolico.

Contemporaneamente si manifesta vie più sacrilega l'occupazione che vuol mirare a frangere con la forza il primato pontificio, e, possibilmente, distruggere la religione cattolica.

L'enciclica segue parlando con violenza anche della Svizzera e della Germania.

L'enciclica è datata del 21 novembre.

—

FRANCIA.

L'Assemblea continuò finora ad occuparsi della laboriosissima elezione de' trenta membri della Commissione per le leggi costituzionali. Oramai sono trascorsi più di otto giorni, e rimangono ancora parecchi membri da nominarsi, mentre la legge prescriveva che detta Commissione fosse composta tre giorni dopo la promulgazione.

Il signor Dahirel, stanco di tanti indugi, propose sabbato scorso che si ricorresse all'appello nominale, soggiungendo: « Gli è pur desiderabile che si sappia quali sono i membri che riconoscono nell'Assemblea il potere costituente. »

L'Assemblea accettò la proposta dell'onorevole deputato di destra; ma la votazione per appello nominale richiede pure un gran tempo, e nella seduta successiva a gran pena si riuscì ad eleggere un membro della Commissione. Quindi l'interpellanza sullo stato d'assedio, che doveva appunto aver luogo in quella seduta, fu di nuovo rimandata. Dicevasi che il Governo volesse appunto in quell'occasione esporre la sua politica che intende seguire per l'avvenire.

La *Liberté* annunzia che il generale Chanzy avrebbe pure presentato al presidente le sue dimissioni da deputato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Brindisi, 3 *dicembre*.

La Grecia ridusse a 5 giorni la quarantena pelle provenienze da Brindisi.

Parigi, 3 *dicembre*.

Venne firmata la nomina di Noailles a ministro a Roma. Questa nomina è bene accolta dal Governo italiano.

Larochefoucauld Bisaccia accettò l'ambasciata di Londra. È pure certa la nomina di Chaudordy alla Legazione di Berna. Larochefoucauld e Chaudordy saranno nominati, appena si riceverà la risposta della regina Vittoria e del Governo svizzero, che furono preventivamente consultati, secondo l'uso.

Madrid, 3 *dicembre*.

Gl'insorti di Cartagena ricominciarono il fuoco contro gli assediati. (L'Agenzia Stefani intende dire *assedianti*).

Nuova-York, 3 *dicembre*.

L'agitazione nell'Avana diminuisce.

Washington, 2 *dicembre*.

Il messaggio del Presidente letto oggi al Congresso dice che la riduzione del debito in quest'anno è di 43 milioni di dollari. Circa il *Virginius*, dice che la cattura effettuossi in alto mare; il vapore portava la bandiera americana. Tutta l'America è agitata per questo affare, che trovasi ora in via d'accomodamento soddisfacente ed onorevole pei due paesi.

Il Messaggio constata le relazioni amichevoli con tutte le Potenze. L'indennità dell'*Alabama* venne applicata alla compera delle Obbligazioni 5|20 fino alla concorrenza di 15 milioni e 500,000 dollari. Il Messaggio riconosce gli eminenti servigi resi dal Tribunale di Ginevra, e raccomanda la creazione di una Corte speciale di tre giudici per occuparsi dei reclami delle Potenze contro gli Stati Uniti.

Congratulasi colla Spagna di avere stabilita la libertà sotto forma repubblicana, di avere emancipato gli schiavi di Portoricco e restituite le proprietà americane sequestrate a Cuba. Dice che la schiavitù regna ancora a Cuba, protetta da un partito potente, la cui influenza nell'interesse dell' umanità deve distruggersi.

Il *Virginius* avea le sue carte in regola e la bandiera americana; parecchi suoi passeggieri erano cittadini americani, e furono fucilati senza procedura regolare. Secondo il principio stabilito, le navi americane in alto mare, in tempo di pace, sono sotto la giurisdizione del loro paese. L'America domandò alla Spagna di restituire il *Virginius* ed i superstiti, di dare una riparazione alla bandiera americana e di punire le autorità colpevoli. La Spagna concesse tutto.

Il messaggio termina dichiarando che la schiavitù è causa dell'infelice stato di Cuba, e domanda che il Congresso dimostri il desiderio di vedere finita la schiavitù, essendo questo il solo mezzo per rendere possibili le buone relazioni dell'America con Cuba. Il Governo americano non è ostile alla Spagna, ma l'affare del *Virginius* produsse tanta indignazione, che il Presidente dovette porre la marina sul piede di guerra.

Madrid, 3 *dicembre*.

Le provenienze dalla Francia e dall'Italia sono ammesse a libera pratica.

Il bombardamento di Cartagena continua.

Un telegramma odierno del generale in capo dice che la presenza ad Escombreras delle squadre straniere incoraggia gli insorti, che pensano di avere così la ritirata sicura; dice che, se il Governo ottenesse il ritiro delle squadre straniere, ciò contribuirebbe molto alla resa della piazza.

Versailles, 3 *dicembre*

Assemblea. — Nello scrutinio della Commissione dei trenta, la sinistra si astiene. Lo scrutinio è chiuso.

Buffet constata che si sono dati soltanto 337 voti, e ne occorrerebbero 370; quindi lo scrutinio è nullo.

La sinistra astennesi, perchè la destra ha diggià 25 commissari, escludendo sistematicamente la sinistra. Lo scrutinio avrà luogo domani con appello nominale.

Berlino, 3 *dicembre*.

La Camera dei deputati approvò l'abolizione dell'imposta sui giornali.

Camphausen dichiarò che il Governo prussiano propose al Consiglio federale la abolizione di questa imposta con una legge federale.

CURINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza)

3 dicembre.

Framento 1ª q. per ettol.		L. — —	a 29 45
Segala	»	» 19 96	a 20 82
Avena	»	» 10 41	a 10 24
Meliga 1ª q.	»	» — —	a 13 —
Idem 2ª q.	»	» 16 46	a 17 78
Miglio	»	» — —	a 13 45
760 mir. Castagne fr.	»	1 75	a 2 —
250 » Pere	»	2 —	a 3 75
390 » Mele	»	1 [illegible]	a 3 50
570 » Patate	»	1 20	a 1 56
3830 » Cavoli	»	0 45	a 0 55
290 » Rape	»	0 40	a 0 50
1140 » Cipolle	»	1 40	a 1 68
3180 » Legna forte	»	0 30	a 0 32
1156 » Idem dolce	»	0 35	a 0 30
2650 » Fieno	»	0 75	a 0 80
335 » Paglia	»	0 35	a 0 40
15 » Uva 1ª q.	»	5 50	a 7 —
Buoi da macello	N. 7	L. 420	a 470
Idem da tiro	» 10	» 250	a 450
Vacche Soriane	» 19	» 90	a 110
Id. da pascolo	» 28	» 180	a 230
Id. erbaruole	» 32	» 90	a 100
Vitelli sanati	» 40	» 140	a 160
Id. da latte	» 25	» 40	a 100
Moggie	» 30	» 210	a 260
Maiali	» 53	» 40	a 90

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza).

2 dicembre. — Mercato animato; i generi in granaglie pressochè stazionarii, il bestiame in ribasso.

Framento 1ª q. per ettolitro		L. 27 70
Segala	»	» 16 87
Meliga	»	» 17 89
Miglio	»	» 15 39

600 quint. Legna forte	L. 0 32	a	0 40
120 » id. dolce	» 0 20	a	0 30
186 Buoi 1ª q. it. mir.	L. 9 —	a	9 50
45 Idem 2ª id. id.	» 8 —	a	9 —
75 Vitelli 1ª id.	» 9 25	a	9 60

Vino da L. 30 a 35 al 1|2 ettol.

Cereali. — I prezzi sono più calmi sui mercati francesi e gli affari procedono lentamente. In quanto alle offerte esse divengono di giorno in giorno più numerose con isvantaggio dei prezzi.

A Parigi, 2, le farine di consumo invariate da L. 73 a 87. Quelle di commercio ferme da 83 a 86 75. Il frumento a *livrer* debole da L. 38 25 a 38 50.

Il giorno 1° dicembre, il frumento è aumentato a Liverpool di 1 denaro.

A Mark-Lane le belle qualità di frumento indigeno hanno acquistato uno scellino di favore sui prezzi. Orzo e meliga aumentarono pure di uno scellino.

La farina d'America si vendette 6 denari in più per barile; le qualità indigene rimasero fermissime.

Lo *stock* di Nuova-York al 1° dicembre era di 814,900 ett. di frumento e di 50,400 barili di farina di 88 kil. ognuno.

Marsiglia, 1° dicembre, mercato invariato. Venduti 640 ett. Filippopoli 127|122 a L. 40 50 dispon.; 410 Irka Azoff 131|126 a 40 75 id.; 1020 Berdianska 128|123 a 45 25 id.; 450 Burgas 127|123 a 42 3|8 id.; 450 Marianopoli 125|123 a 41 25 id. rivend.; 600 Danubio 126|121 a 37 50 id.; 600 id. id. a 36 75 id.; 3250 Polonia 126|121 a 42 75 design. immed. rivend; 2400 Irka Azoff 125|123 a 44 id.; 1600 id. id. 126|121 a 42 50 design. immed.; 1250 Samsoum bianco 125|121 a 30 25 id. Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0|0.

Arrivi: 13,940 ett. di frumento; 760 orzo.

Le importazioni di frumento nel porto di Marsiglia, durante il mese di novembre ascesero ad 1 milione 166,720 ett.

Borsa di Genova. — 3 dicembre.

La Rendita a 68 85.

Azioni Banca Nazionale a 2120.

Il Mobiliare a 905.

Le azioni Regia Tabacchi a 870.

Le Meridionali a 431.

Francia breve lettera a 115 60, danaro a 115 50.

Londra a vista lettera 29 36, danaro 29 30.

Marenghi da 23 10 a 23 15.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 3 dicembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana god.	71 40
» » fine mese	71 75
Prestito nazionale 1866	65 —
» » stallonato	60 3|4
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	606 —
» Banca Veneta	254 —
» Banca di Torino	766 —
» Banca generale	478 —
» Banca di Costruzione	470 —
» Banca Industriale	217 —
» Banca Credito Milanese	223 —
» Banca Italo-Germanica	365 —
» Banca Cotonificio	225 —
» Banca Lanificio	238 —
» Regia Tabacchi	867 —
» Ferrovie Meridionali	448 —
» Ferr. Romane	90 —
Obbl. Ferr. Meridionali	213 —
» Ferr. Romane	196 —
» Ferr. Sarde	200 —
» Regia Tabacchi	847 —
» Beni Demaniali	516 —
» Ecclesiastiche	45 —
Boni ferrovie Meridionali	227 —
Cambi sopra Francia a vista	115 25
» Londra a tre mesi	28 85
» Francoforte a tre mesi	245 1|8
» Vienna a tre mesi	250 1|2
I pezzi da 20 fr.	23 09

Firenze,	2	3
Rendita al 5 0|0	71 75	73 66
Id. al 1° gennaio 1874	69 10	69 10
Oro lettera	23 03	23 31
Londra lettera	28 62	28 85
Cambio su Parigi	115 50	115 65
Prestito Nazionale	65 50	64 80
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	880 —	860 —
Banca Nazionale	2180 —	2165 —
Az. ferr. Merid.	436 —	436 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1615 —	— —
Credito mobiliare	936 —	930 —
Italo-Germaniche	310 —	370 —
Parigi,	2	3
Nuovo Prestito	93 27	93 42
Rendita francese	58 75	59 —
Rendita Italiana	61 75	61 70
F. Lombardo-Venete	337 —	337 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4400 —	4475 —
Ferr. Romane	73 —	71 25
Obblig. idem	170 25	171 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	175 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	13 1|2	13 3|4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	480 —	— —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Prestito	93 29	93 25
Londra a vista	25 34	25 33
Aggio dell'oro	1 1|2	1 1|2
Consolidati Inglesi	92 3|8	92 5|16
Berlino,	2	3
Austriache	197 1|2	197 —
Lombarde	103 3|4	102 1|2
Mobiliare	134 1|2	133 3|4
Rendita Italiana	59 3|4	59 5|8
Id. Turca	43 3|4	43 —
Londra,	1	2
Consolidato Inglese	93 3|8	92 3|8
Rendita Italiana	60 1|8	61 —
Spagnuolo	18 —	18 —
Turco	47 1|4	46 —

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 3 dicembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzine	4	302 59
Trame	»	» »
Greggia	1	13 98
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	317 57

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 19.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*
Bollettino del 3 dicembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzine	17	1323 46
Trame	2	183 49
Greggia	13	804 31
Articoli diversi	8	635 15
Totali	40	2946 41

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 109, Chilogrammi 7,358 40.
Il direttore gerente: A. Bertoldo

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

4 dicembre 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con 69 35 30 25 20 35 (69 32 1|2) 69 25, in liq. 69 58 58 58 63 40 25 45 50 58 63 p. 31 dicembre.

Corso legale 69 30.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2158 p. 31 dicembre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con 272.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 768 50, in liq. 770 p. 31 xbre.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in con. 471 471 473 50.

Az. Banca Industriale Subalpina. C. d. g. p. in c. 230.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 197 50 197.

Pezzi d'oro da L. 23 08 a 23 12

CAMBI	a breve den.	a breve lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera(*)	115 30	115 50	115 30	115 50
Francoforte	— —	— —	245 —	245 1|2
Lione(**)	115 40	115 70	115 40	115 70
Londra (***)	28 85	28 95	28 15	28 25

(*) Sc. 5 p. 0|0. (**) Id. 5. (***) Id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
4 dicembre 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 17 1|2 sulla borsa precedente.

Se non ci è dato stamane di constatare gran mole d'affari, la fermezza dei prezzi ci lascia travedere un possibile miglioramento nelle disposizioni in generale. La Rendita valeva 69 20 69 25 cont. e 69 60 fine. Le az. Banca Naz. rimasero pressochè inattive a 2165 2170 e le Mobiliari a 925 930 fine.

Continua la corrente favorevole sulle az. Banca di Torino, che si mantennero ferme a 770, con pochi venditori. Az. Banco Sc. 271 1|2. Le obblig. Romane diedero luogo a qualche affare a 197 cont. e le relative az. non si fan vive. Az. Lavori Pubblici 478 471 con limitate transazioni in attesa del risultato dell'Assemblea degli azionisti che avrà luogo oggi per la riduzione del capitale.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera *Il Trovatore*; ballo *Pietro Micca*.

Carbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Chatterton*.

Balbo (ore 7 1/2) — La Compagnia di prosa, fiabe ed operette, diretta dal dott. Antonio Scalvini, rappresenterà: *Kakatoa*.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *Le rucine dla Casera*.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Michele Ferrante rappresenterà: *Massimo d'Azeglio*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresentera colle marionette: *Gianduiejide*.

Tutte le **Domeniche e giorni festivi**, per comodo delle famiglie, **recita diurna** alle ore 3 pom.

PANORAMA

7ª Esposizione della Guerra Franco-Prussiana. — Via Doragrossa, numero 22, è aperta dalle ore 10 ant. alle 10 pom. — *Ingresso Cent.* **20**.

Da affittare al presente, via Passalacqua, n. 1, primo piano, alloggio signorile di dieci camere con due cantine, acqua potabile e gaz sulla scala.

Dirigersi al portinaio. 1141

Da affittare al presente

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 240 e l'altro di metri quadrati 60, intieramente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni od uffizi. In casa Ceresole, via Giannone, 5, in prossimità di piazza Solferino.
335

Scuola d'equitazione

PONZIO-VAGLIA

Via Massena, N. 2, presso Piazza d'Armi, con sala di scherma diretta dal maestro **Gandolfi**. 1123

S'appigiona

con o senza scuderia e rimessa **pel 1° aprile 1874**, grandioso e signorile alloggio d'angolo di 21 camere e tre soppalchi al piano nobile, palchettato, con acqua interna, quattro entrate.

Dirigersi dal proprietario Luigi Marsa sarto, angolo della via della Palma. 1088

Da rimettere presso il caffè LONDRA, via Po, n. 14, diversi **Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi** per il 1° gennaio 1874.
3340

Decedette in Torino, vicolo Santa Maria, N. 2, una certa signora Degiorgis Maddalena, nata Carbone, vedova del cav. Giuseppe, presidente di tribunale, in età d'anni 76; si invita chiunque abbia diritto alla sua eredità a volersi presentare per la liquidazione dei conti.

3323 CITAZIONE

Instante la signora Irene Corte moglie assistita ed autorizzata di Stefano Carasso, residente in Moncalieri, con elezione di domicilio in Torino presso il procuratore capo avvocato Benedetto Ottolenghi, via Doragrossa, n. 2, piano 2°, da cui è rappresentata, l'usciere Bazzi Bernardo, con atto del 7 corrente mese, citò in via di reiterazione, con diffidamento che non comparendo la causa verrà istrutta in sua contumacia, il signor conte Ermolao di San Marzano, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile di Torino in via formale e nel termine di giorni dieci prossimi, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore della instante della somma residua di L. 1600, cogli interessi e spese del giudicio di registrazione in L. 52 80.

Torino, 1° dicembre 1873.

Rebuffatti sost. A. Ottolenghi p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto in data d'oggi, il sottoscritto usciere addetto alla Corte d'Appello di questa città, ad instanza di Ambrogio Maurizio di Bartolomeo, residente a Margherita, ed elettivamente domiciliato in questa città, nell'ufficio del caus. capo Gio. Ant. Revasenga (via S. Agostino 6, 2°), citò nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, Felice e Maria Tomatis, coniugi Manfredi, già residenti in questa città ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti questa ecc.ma Corte entro il termine di giorni trenta prossimi, per ivi in contraddittorio di Giacomo Vigna, già comparso in giudizio, vedere, in riparazione di sentenza del tribunale civile di Mondovì 30 maggio ultimo scorso, in via principale assolversi esso Ambrogio dalle domande del Vigna; in via strettamente subordinate dichiararsi non poter essere a carico di Gagliasso Teresa, e per essa dello Ambrogio le somministranze dal Vigna proposte, e mandarsi anzitutto a questi, nel termine da prefiggersi, sotto pena all'Ambrogio assolto, di presentare una nota specifica delle somministranze stesse, colle spese di primo e secondo giudizio.

Torino, 3 dicembre 1873.

3324 Agostino Scaravelli, usc.

3321 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza di ieri, pronunciò il deliberamento degli stabili di cui infra, nel giudicio di subastazione instituito da Francesca Falzetti, contro li fratelli e sorelle Vietti e terzi possessori.

In territorio di Vinzaglio.

Lotto 1. Fondo, ai Tombini, in mappa al num. 49, di are 14, 99.

Lotto 2. Casseggiato, con orto unito, detto alla Vignetta, in mappa ai numeri 1199 e del 182, di are 6, 54.

Lotto 3. Piccolo fondo ad aratorio, con ripa, al Reggione, in mappa al num. 404, di are 4, 36.

Altro fondo ad aratorio, pure al Reggione, in mappa ai numeri del 405, 408, di are 16, 53.

Tali stabili furono deliberati a Rastellotti Giovanni e Francesco il lotto primo per L. 690; a Chiatò Carlo il lotto secondo per L. 2130; e il lotto terzo per L. 2000.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 14 dicembre prossimo venturo.

Novara, 29 novembre 1873.

Ficco canc.

ESTRATTO DI BANDO VENALE
(2ª Pubbl.)

Instante la massa dei creditori della fallita di Francesco Amprimo in persona del sindaco definitivo signor don Francesco Ere, questo tribunale con suo decreto 20 corrente autorizzò la vendita ai pubblici incanti dello stabile infradescritto caduto nella fallita suddetta, e dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsene.

Descrizione dello stabile.

Vigna in territorio di Susa, regione San Giacomo, di are 14, 94, in mappa col num. 920, con piccola casa entrostante, coerenti a levante gli eredi Coletto, a mezzodì Pognant Domenico, a ponente il rivo Gianduia, ed a mezzanotte la strada vicinale.

Detto incanto seguirà davanti al giudice delegato signor avv. Dionigi Gatotti alle ore 3 pomeridiane del 18 prossimo dicembre in una sala del tribunale, sulla base del prezzo e delle altre condizioni apparenti dal relativo bando in data d'oggi.

Susa, 28 novembre 1873.

3375 Pozzano canc.

Al Ministro delle Finanze.

Con domanda in data 5 agosto 1869 la ditta Carlo Reda e figli, corrente in Valle-Mosso, ed il sig. Giuseppe Valle da Strona Mortigliengo chiedevano la legittimazione di una derivazione d'acqua situata lungo la destra sponda del torrente Strona, regione Ponte di Rosso, nel comune di Cossato, la quale, fin dall'anno 1814, serve per l'irrigazione dei loro fondi, e ciò allo scopo di dare moto a due costruende officine con due cadute, l'una di metri 9, 16, l'altra di metri 10, pel sig. Giuseppe Valle, e ad un costruendo lanificio con la caduta di metri 7 per la ditta Carlo Reda e figli.

Non avendo avuto luogo una tale concessione, o meglio, trovandosi tuttora insoluta, per non avere il sig. Giuseppe Valle accettata la quota annua impostagli dalle Regie Finanze, la sottoscritta ditta per non venire pregiudicata in riguardo a quanto già domandò, e per svincolarsi dalla primitiva fatta domanda, chiede al R. Governo di utilizzare ad uso di forza motrice l'acqua che viene dall'attuale roggia irrigatrice nella regione Ponte Rosso, sulla destra sponda del torrente Strona, a principiare da dove terminerebbe la seconda caduta risultante dalla domanda e progetto 5 agosto 1869; chiede pure di derivare le acque che si trovano nel torrente Strona, provenienti dal molino e pesta del sig. Valle Giuseppe e dagli scoli delle due superiori chiuse, e tutto ciò conforme al progetto e relazione dell'ingegnere Eugenio Manfredi che si uniscono, per così dar moto ad una fabbrica di pannilana, che la sottoscritta ditta intende costrurre in una sua proprietà, regione Molino, nel comune di Cossato.

La ricorrente ditta assoggettandosi a pagare quell'equo canone che le verrà fissato, confida che il Regio Governo le concederà quanto domanda.

Valle-Mosso, 14 aprile 1873.

In originale firmato

Reda Carlo e figli.

PREFETTURA
della provincia di Novara.

Il Prefetto:

Vista la domanda del signor Reda Carlo e figli, residenti a Valle Mosso, per essere autorizzati di utilizzare ad uso di forza motrice l'acqua che deriva dal torrente Strona in territorio di Cossato, in conformità del progetto compilato dal signor ingegnere Manfredi Eugenio, in data del 14 aprile 1873;

Visto i documenti tecnici in data del 14 aprile stesso anno, compilati dal prefato ingegnere Manfredi, ed uniti a corredo della domanda;

Sentito il parere dell'ufficio governativo del genio civile di questa provincia;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 8 settembre 1867, num. 3952;

Decreta:

1. La domanda sovradetta con questo decreto saranno per cura della Sotto-Prefettura di Biella fatti pubblicare per copia autentica nel comune di Cossato, ed inserti per estratto nel giornale *La Provincia* che si pubblica in Torino, il tutto a spese delli ricorrenti;

2. La pubblicazione nel Comune sarà fatta nel giorno 8 prossimo dicembre e continuata a tutto il 22 stesso mese;

La inserzione poi nel predetto giornale dovrà eseguirsi non più tardi del giorno otto del mese di dicembre prossimo venturo;

Così questa come quella saranno eseguite secondo il prescritto degli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, num. 2359;

3. I documenti ed i disegni prodotti a corredo del ricorso rimarranno col ricorso stesso depositati nell'ufficio municipale di Cossato sino al giorno susseguente a quello in cui ha termine la predetta pubblicazione;

4. La visita per la ricognizione locale da eseguirsi dall'ingegnere capo governativo del Genio civile di questa Provincia o da un suo delegato, avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno 29 del mese di dicembre.

5. Il deposito da farsi dalla ricorrente presso la predetta Sotto-Prefettura, ai sensi dell'ultimo comma, art. 9 del precitato regolamento, è fissato nella somma di L. 270.

6. Sono invitati tutti coloro i quali possono avervi interesse a presentare verbalmente o per iscritto all'ufficio municipale di Cossato od all'ufficiale tecnico che troverassi in luogo per la visita, le loro osservazioni ed istanze, e ad intervenire nei suindicati giorni ed ora alla ispezione della località.

7. Il sig. Sotto-Prefetto di Biella è incaricato della esecuzione di questo decreto e di provvedere per l'esatta osservanza delle disposizioni del succitato regolamento 8 settembre 1867 e degli articoli 4 e 5 della predetta legge 25 giugno 1865, e di ritornare gli atti all'ufficio governativo del Genio civile di questa Provincia non più tardi del di 24 p. v. dicembre.

Novara, 29 novembre 1873.

Il Prefetto
In originale firmato SORISIO.

Per copia conforme:
Biella, 30 novembre 1873.
Il segr. della Sotto-Prefettura
3308 Dellavalle.

3325 CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere Banel Bernardo, venne, a senso dell'articolo 141 cod. proc. civ., notificato a Francesco Verri, già residente in Torino, e d'ignoti domicilio, residenza e dimora, il decreto del sig. commendatore presidente di questo regio tribunale civile 24 cadente novembre con citazione a comparire alle ore 8 1/2 mattina del 22 corrente dicembre avanti lo stesso tribunale per essere sentito in camera di consiglio sul preceduto ricorso sporto dalla di lui moglie Agnese Cibrario, ond'essere autorizzata alla alienazione dello ivi designato stabile.

Torino, 1° dicembre 1873.

Rambosio p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il cancelliere del tribunale civile di Vercelli, con bando 21 novembre 1873 notifica che alla udienza dello stesso tribunale del giorno 10 gennaio 1874, ed alle ore 9 antimeridiane, saranno deliberati a favore del miglior offerente li stabili posti in subasta ad instanza del signor Savio Alessandro, residente in Torino, rappresentato dal causidico capo Alessandro Furno, in odio di Ferraro Domenico, residente in Chivasso.

La subastazione iniziata ad instanza delle Finanze dello Stato, fu continuata dal sig. Savio in virtù di ordinanza consensuale 15 novembre testè detto, e gli stabili posti in territorio di Asigliano si vendono sotto l'osservanza delle condizioni tutte scritte nel bando relativo.

Fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione, alla cui istruzione si nominò il sig. giudice avv. Demetrio Schiapparelli, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Vercelli, 27 novembre 1873.

3268 Furno p. c.

3317 NEL FALLIMENTO

di Carlo Santino, già negoziante in telerie e filati in questa città.

I creditori del predetto fallito verificati e giurati sono invitati a comparire legalmente nanti il signor giudice delegato cav. avvocato Gravosio alle ore 10 antimeridiane del giorno 19 corrente mese nella sala dei congressi di questo tribunale civile, f. f. di tribunale di commercio, per procedere ad un primo riparto del 25 per cento, e prendere inoltre quelle deliberazioni che del caso riguardo all'esazione dei crediti.

Ivrea, 1° dicembre 1873.

P. Raschio vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino alle ore 9 del 13 prossimo venturo gennaio, sull'instanza del signor Giacomo Pairolo, residente in Viù, seguirà l'incanto, in via di subastazione, sul prezzo di stima di L. 3700, di una casa nel concentrico di Viù, coerenti la via maestra a giorno, Catterina Fino vedova di Giovanni Gaffini a ponente, eredi di Domenico Fornelli ed eredi di Cristina Allemanno a notte, ed eredi di Donadio Andrea a levante, proprio delli signori Teresa Sapetti e notaio Giacomo coniugi Gaffini, anche residenti in Viù.

Per la distribuzione del prezzo ricavando è aperto giudicio di graduazione a relazione del signor giudice cavaliere Luigi Derla d'Argentina, e li creditori sono ingiunti a presentare alla cancelleria del tribunale preludato le loro dimande di collocazione motivate, coi documenti giustificativi della medesime, entro il termine di giorni trenta.

Torino, 1° dicembre 1873.

3311 E. Varese sost. Lasagna p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Nicola Valentino, addetto al tribunale civile di Biella in data 19 novembre 1873, venne, sull'instanza della ditta Mantellero Stefano e fratelli, corrente a Sagliano Micca, notificata copia della sentenza profferta dal lodato tribunale, quale f. f. di tribunale di commercio, in data 10 ottobre ultimo scorso, al sig. Guelpa Luigi fu Matteo commerciante, nativo di Camandona (Biella), e residente ora a Rios La Paz (America), in persona dell'ill.mo sig. procuratore del Re presso detto tribunale Gaudenzio Santini, pubblicandone ed affiggendone altra copia alla porta esterna dello stesso tribunale, il tutto a senso di legge, portante detta sentenza condanna del Guelpa a favore della ditta Mantellero di L. 2000 residuo merci cogli interessi mercantili decorsi dal 23 giugno 1867 in poi, colle spese, sotto pena dell'arresto personale per mesi sei, con sentenza provvisoriamente esecutoria.

Biella, 30 novembre 1873.

Borsatti sost. Demattei p. c.
3295

Torino, Tip. C. Favale e C.